

MARTEDÌ 17 LUGLIO

ORE 20.00

VILLA BAROCCA - TENUTA DI
CASTELVECCHIO (SAGRADO)

visita guidata al Parco della Villa

ORE 21.00

SE IMPARAR LA VOL PATRONA

*Le canzoni da battello
nella Venezia del '700*

ACCADEMIA DEGLI INCIPRIATI (I)

Elena Bertuzzi soprano

Matteo Zenatti tenore

Elisabetta de Mircovich

violoncello barocco

Marco Vincenzi cembalo

*Fonti: Venezia, Bibl. Marciana MS It. Cl.IV, 2047
Bibl. Marciana MS Cicogna 178
Paris, Bibl. Nat. ms. Vm 6310*

**SON STUFFO
DE STO CALDO**

MADAM CARISSIMA
(maestro di danza)

MIA CARA ANZOLETTA

**TOCCO BETTA
MI SON IN TI**

**A. VIVALDI: SONATA
PER VIOLONCELLO
E BASSO RV 46**

**SE IMPARAR
LA VUOL PATRONA**
(maestro di canto)

D'ARMENIA VEGNIRA

SE VOLÉ CHE VE LO DIGA

**GRAN SUPERBIA
CHE AVÉ FATO**
*(contrasto tra Recamadora
e Conzateste)*

**B. MARCELLO:
SONATA PER CEMBALO**

CARA NINA

**MI CREDEVA
D'ESSER SOLA**

**VU SARÉ ADESSO
CONTENTA**
*(contrasto tra Barcaiolo
e Cameriera)*

*Si ringrazia la fam. Terraneo
per la gentile collaborazione*





cinquantennio del Settecento; l'atmosfera immortalata nei dipinti del Longhi rivivono in queste canzoni raffinate, con una sottile vena di umorismo.

Nella nostra scelta per questo programma, abbiamo prediletto i brani che raccontano delle vicissitudini amorose tra uomini e donne, dagli incontri, ai sogni d'amore, ai desideri, alle dichiarazioni, alle serenate, agli scontri: tutto in questi pezzi è raccontato mostrando grande vicinanza con la commedia dell'arte e con le eccezionali commedie di Goldoni, che giusto in quegli anni spopolavano nei teatri veneziani.

Una piccolissima selezione dal corpus (centinaia e centinaia) di canzoni da battello, custodite in scartafacci manoscritti nei vari musei veneziani, Correr, Querini Stampalia, Marciana.

Questi manoscritti ci tramandano la tradizione dei canti che si eseguivano in gondola nella prima metà del Settecento a Venezia, tutti rigorosamente anonimi, probabilmente a cura degli stessi gondolieri, o di qualche musicista pagato per speciali occasioni, con gran gusto per locali e forestieri. Questo tipo di esecuzioni divennero ben presto una moda, se ne

parlava ovunque, in Inghilterra addirittura pubblicarono album di musiche che riportavano fedelmente quanto si cantava a Venezia, per diletto delle famiglie inglesi che volevano ricreare a casa loro un'immagine della lontana città italiana.

È un repertorio quasi totalmente perduto nell'uso. Oggigiorno per i rii si sente O sole mio, Santa Lucia, qualche aria d'opera. Peccato, sono musiche freschissime, non sempre di facile esecuzione, con testi in rigoroso dialetto veneziano che riportano, con dovizia di particolari, le mille sfaccettature della vita veneziana del primo